

PALERMO. Si svolgeranno due vertici. Il manager del Civico disponibile ad accogliere pazienti e medici del «Giaccone»

Oncologia del Policlinico, cure garantite Oggi si decide dove trasferire i malati

L'assessore Russo ribadisce: «Garantiremo la sicurezza e la serenità dei pazienti e faremo di tutto per far sì che i pazienti siano seguiti dagli stessi medici del Policlinico».

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● Due vertici oggi per decidere come e dove trasferire i malati e garantire la continuazione delle terapie al migliaio di pazienti del reparto di Oncologia medica del Policlinico di Palermo sospeso per mancanza di sicurezza: uno si svolgerà nell'azienda ospedaliera universitaria, l'altro alla Regione. Al primo, a mezzogiorno, ci saranno i manager del Policlinico, Mario La Rocca, e del Civico, Carmelo Pulara, che ha dato massima disponibilità ad accogliere pazienti e medici del «Giaccone».

Al secondo ci saranno tecnici e funzionari incaricati dall'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo di coordinare il trasferimento per assistere nel migliore dei modi i malati. Dalla direzione generale del Policlinico è arrivata comunque la disposizione di effettuare regolarmente le terapie a chi era in turno questa mattina: «Fino a quando non sarà definito il trasferimento - ha spiegato La Rocca - dobbiamo garantire il servizio pubblico ai pazienti». La Rocca ha anche ribadito gli sforzi fatti dal suo insediamento «in particolare con strutture migliorate e con locali più idonei rispetto agli spazi angusti del passato». La Rocca ha sottolineato che «è stato accelerato l'iter per le nuove attrezzature tecnologiche e per potenziare sempre più la farmacia di Oncologia

in modo tale da poter presto riprendere a pieno ritmo tutte le attività».

Anche il primario di Oncologia, Antonio Russo, ha rassicurato i pazienti facendo sapere che possono serenamente andare in ospedale dove avranno tutta l'assistenza necessaria. Intanto molti malati con i loro familiari si sono preparati a manifestare oggi davanti al reparto finito sotto accusa. «Non si può fare di tutta l'erba un fascio o buttare il bambino con l'acqua sporca», ha detto Rosella Proietti, presidente del Comitato consultivo del Policlinico che rappresenta i pazienti.

«I nuovi vertici - scrive Rosella Proietti - hanno posto le basi per ridefinire l'organizzazione interna dell'unità attraverso l'individuazione di migliorie quali l'introduzione di meccanismi di automazione avanzata con l'obiettivo di ridurre significativamente il rischio di errori, aumentando così la sicurezza dei pazienti, l'inserimento di un'equipe specialistica per il supporto psicologico non solo dei pazienti, ma anche dei familiari

e del personale medico e paramedico, nonché la presenza di nuove stanze per l'espletamento delle chemioterapie».

L'assessore Russo ha ribadito: «Garantiremo la sicurezza e la serenità dei pazienti e faremo di tutto per far sì che i pazienti siano seguiti dagli stessi medici del Policlinico. Sarà pronto in tempi rapidissimi un piano serio ed efficace per la tutela della continuità assistenziale degli sfortunati pazienti. Capisco lo sbandamento e le perplessità dei malati e dei loro familiari ma la dolorosa decisione, condivisa con il ministro della Salute, Renato Balduzzi, era assolutamente necessaria».

Intanto, continua la mobilitazione sul web: sui social network si contano migliaia di commenti e adesioni ai gruppi che chiedono di rilanciare il reparto e «i professionisti che vi lavorano salvando migliaia di vite umane» e si sottolinea che «chi ha sbagliato va punito ma la struttura va potenziata per continuare il servizio ai malati». (*SAFAZ*)



Mario La Rocca, manager del Policlinico

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA PROPOSTA

I pediatri di famiglia della Sicilia: riordino delle cure primarie

●●● Un sistema realmente incentrato sul paziente, che prevede la realizzazione di team multidisciplinari e un'integrazione ospedale-territorio per garantire un'assistenza più completa ed efficace. Su questi presupposti, secondo i pediatri della Fimp Sicilia - Federazione che riunisce i pediatri di famiglia -, si deve basare il riordino delle cure primarie pediatriche.

SICILIA. Stampati 40 mila opuscoli per sensibilizzare l'opinione pubblica

Cordone ombelicale, dal Lions campagna per la donazione

Carmelo Nicolosi

PALERMO

●●● «Col nascere di una vita se ne può salvare un'altra», uno slogan perfettamente aderente alla realtà in fatto di donazione del cordone ombelicale a fini solidaristici. Un gesto che non costa nulla, ma di grande rilevanza sociale.

Il cordone ombelicale è ricco di cellule staminali, quelle cellule che alla loro maturazione si specializzano nella formazione di tessuti come, per esempio, quelli del cuore, del midollo osseo, del sistema nervoso e che la scienza ha scoperto possono intervenire nella riparazione di alcune malattie degenerative

Eppure, inspiegabilmente, queste donazioni sono poche: appena il 5 per cento: il 95 per cento viene buttato via, distrutto. E il Lions Club, distretto 108 Yb, del quale è governatore il dottore Sebastiano Di Pietro, ha organizzato, con la stampa di 40.000 opuscoli, una campagna per l'informazione e la sensibilizzazione sulla donazione del sangue cordonale.

«Purtroppo, la cultura della donazione del sangue cordonale non è diffusa come dovrebbe. L'impegno dei Lions è divulgare informazioni chiare e scientificamente valide», sottolinea il professore Vincenzo Giambanco, presidente del comitato distrettuale del Lyons Club Palermo Host e "anima"

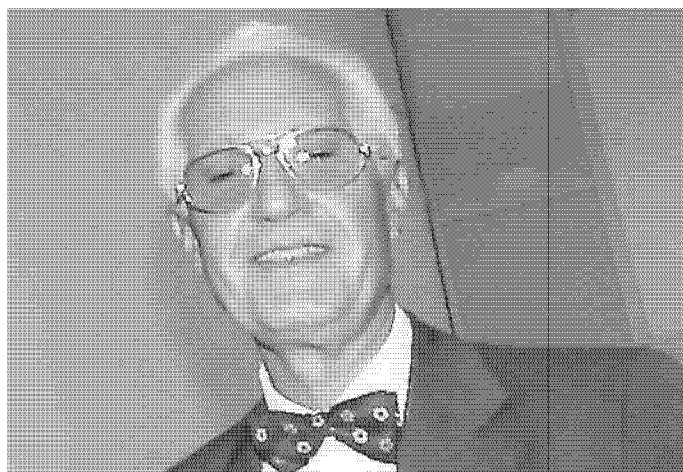
della campagna informativa.

La Sicilia ha la sua banca di cordone ombelicale a Sciacca. Con una storia sfortunata. Parte di slancio nel 1999 e fino al 2006 "immagazzina" ben 19.000 unità cordonali, ma qualcosa non va e viene chiusa. Passano oltre 3 anni prima che si riparta. E si avvia una nuova area per la crioconservazione (in azoto liquido a oltre meno 190 gradi), con uno spreco di denaro pubblico non da poco. Perché? Si crea una zona criogena per 70.000 unità, mentre il fabbisogno attuale in tutta Italia è stimato intorno a 75.000-80.000, con 19 banche, e una raccolta, ad oggi, di 34.000 unità. Che dire?

«Una struttura così sovradimensionata non serviva. E ancora non si ha l'autorizzazione del ministero della Salute alla

sua fruibilità. Stiamo intervenendo per capire il perché. Occorre dare una nuova configurazione al progetto, come merita questa terra», osserva l'assessore alla Salute della Regione Siciliana, Massimo Russo, che si dice preoccupato per i tagli che si configurano oscuri per la Sanità.

«Nel 2014 - dice Russo - il volto del Sistema sanitario sarà trasfigurato e nel 2015 è prevista dal governo nazionale l'imposizione di oltre 2 miliardi di ticket». E porta un esempio concreto della difficoltà dei cittadini: «C'è una famiglia - riferisce - che vive con 1.040 euro al mese e per curare una delle figlie ne spende oltre 400 al mese di soli ticket. Un andazzo difficile da sostenere nell'attuale momento che viviamo». (*CN*)



Il professore Vincenzo Giambanco

TEAM MULTIDISCIPLINARI E INTEGRAZIONE OSPEDALE-TERRITORIO**La moderna pediatria: il modello siciliano fa scuola****ADOLFO PORTO***

Un sistema realmente incentrato sul paziente, che prevede la realizzazione di team multidisciplinari e un'integrazione Ospedale-Territorio per garantire un'assistenza più completa ed efficace. Su questi presupposti, secondo i pediatri della Fimp Sicilia - Federazione che riunisce i pediatri di Famiglia - si deve basare il riordino delle cure primarie pediatriche. Infatti l'unico modo concreto ed efficace per affrontare i problemi e i nuovi bisogni di salute della popolazione pediatrica nel terzo millennio è un deciso rafforzamento delle cure primarie e dei servizi territoriali a fronte di quelli ospedalieri, molto più dispendiosi e, soprattutto per il bambino, fonte di disagio e stress.

Il pediatra di famiglia diffusamente accreditato, è il primo referente del paziente-bambino, il professionista essenziale per l'avvio e il monitoraggio dei percorsi preventivo-diagnostico-terapeutici-riabilitativi più appropriati per i minori da zero a 16 an-

ni. Percorsi che, nella quasi totalità dei casi, trovano compimento nell'ambito dell'attività del professionista, senza la necessità di ulteriori e dispendiosi approfondimenti diagnostici né di ricoveri ospedalieri. E' però evidente la necessità una più coerente definizione del confine tra Territorio e Ospedale, spesso fonte di eccessivo impegno di risorse che potrebbero altresì essere riallocate per l'adeguamento dei servizi territoriali.

Pertanto, siamo disponibili, nell'ambito del riordino delle cure primarie, alla rivisitazione dell'organizzazione della pediatria territoriale.

La Pediatria di Famiglia Siciliana, con il nuovo accordo integrativo regionale perseguito dall'assessore Regionale alla Salute, Massimo Russo, e dalla Segreteria Regionale della Fimp Sicilia, unico sindacato firmatario, in atto è lo strumento normativo più evoluto e più rispondente a quanto sin qui teorizzato, frutto di una rivoluzione culturale e metodologica che ha voluto e saputo coniugare i bisogni della popolazione pediatrica, le criticità del

sistema e le esigue risorse economiche. Infatti, tra i vari istituti normativi spiccano: l'associazionismo professionale molto esteso; la disponibilità telefonica per sei ore giornaliere; un qualificato e consistente governo clinico; i presidi di primo intervento pediatrico, che assicurano la presenza del pediatra, in tutti i distretti sanitari, per 10 ore (ore 10-20) nei prefestivi e festivi.

Permangono ancora alcune criticità e sofferenze di vario tipo nelle altre regioni, in particolare in quelle del Nord, in merito alla organizzazione e alla erogazione delle cure primarie pediatriche del territorio, che sta generando, in modo largamente strumentale, un attacco indiscriminato e ingiustificato, alla efficienza della Pediatria di famiglia, tanto invidiata soprattutto dagli altri Paesi europei. Crediamo che il "modello siciliano" possa essere un esempio a cui ispirarsi, con gli ovvi opportuni aggiustamenti nel rispetto delle diverse esigenze locali.

*Segretario Regionale Fimp Sicilia

SANITA'. Oggi vertice Civico-Policlinico per preparare l'esodo dei pazienti

Task force per Oncologia

ANTONIO FIASCONARO

Oggi si deciderà il destino dei circa un migliaio di pazienti, malati di tumore e provenienti da quasi tutta la Sicilia Occidentale che fino a qualche giorno fa venivano assistiti nei servizi di day hospital e day service dall'unità operativa di Oncologia del Policlinico, finita nella bufera dopo la decisione di chiusura temporanea prevista da un provvedimento firmato dal ministro per la Salute Renato Balduzzi e dall'assessore regionale Massimo Russo.

Questa mattina ci sarà un tavolo tecnico attorno al quale siederanno il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera «Civico», Carmelo Pullara e il direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico, Mario La Rocca, mentre all'assessorato regionale alla Salute, un altro vertice con i dirigenti per predisporre il cosiddetto «accompagnamento» senza disagi di tutti quei malati che dovranno proseguire con i cicli chemioterapici.

Com'è noto già il commissario Pullara ha teso la mano al suo collega La Rocca con una forma di «mutuo soccorso» predisponendo l'organizzazione di accogli-

mento dei pazienti presso l'oncologico «Maurizio Ascoli». Una cosa è certa, ancora oggi c'è tanto sgomento e costernazione tra i malati che fino ad un paio di giorni fa venivano assistiti dai medici e dal personale quasi tutto nuovo a cominciare dal nuovo responsabile prof. Antonio Russo, in quel reparto finito nel vortice dello «tsunami» dopo il «fattaccio» del dicembre scorso con la morte della giovane mamma a cui, sicuramente incautamente, le è stata somministrata una dose eccessiva di chemioterapia. Per oggi, l'assistenza sarà ancora garantita all'oncologico «sott'inchiesta». Ma il personale del reparto di via del Vespro non ci sta ad essere ancora criminalizzato. Soprattutto il preside della facoltà di Medicina, Giacomo De Leo ribadisce ancora una volta: «Non facciamo di tutta un'erba un fascio. Da quando è stato nominato il prof. Russo, l'organizzazione dell'unità operativa è migliorata notevolmente. Non possiamo ancora pagare per colpe commesse da altri».

Ed un cartello di medici, ma soprattutto di cittadini qualunque hanno già invaso anche il social network affinché si cerchi di non dare il «benservito» al reparto del Policlinico.



L'ONCOLOGICO «MAURIZIO ASCOLI»